



Diocesi di Crema

DANIELE GIANOTTI
Vescovo di Crema



“Erano in cammino”

Lettera alla Chiesa di Crema per l'anno pastorale 2022-2023

DANIELE GIANOTTI

“Erano in cammino”

Lettera alla Chiesa di Crema
per l'anno pastorale 2022-2023

DANIELE GIANOTTI

“Erano in cammino”

Lettera alla Chiesa di Crema
per l'anno pastorale 2022-2023

Cari fratelli e sorelle di questa santa e amata Chiesa di Crema, mentre il periodo estivo volge al termine e la piena ripresa delle attività lavorative, economiche, scolastiche e di altro genere porta anche le comunità cristiane a rimettersi più energicamente in cammino, desidero raggiungere tutti voi con queste mie parole. Intendo esercitare anche così quel compito di incoraggiamento, sostegno, esortazione e, se possibile, orientamento, che ritengo essere uno dei doveri principali del vescovo, sull'esempio della *paraklesis*, la "esortazione/consolazione", così cara a Paolo (cf. in particolare 2Cor 1,3-7) e, prima di lui, a Barnaba, il "figlio della *paraklesis*" (At 4,36), l'apostolo che si caratterizza proprio per questo stile incoraggiante, capace di promuovere le risorse e i doni di tutti (cf. At 9,27; 11,22-26; 13,1 ecc.).

Una parola di incoraggiamento

1. Nei tempi indubbiamente faticosi, che stiamo attraversando, c'è bisogno di questo incoraggiamento: e lo possiamo esercitare anche gli uni per gli altri (cf. 2Cor 13,11). Per quanto mi riguarda, i mesi scorsi mi hanno dato ragioni diverse di sostegno e fiducia. Ne voglio ricordare almeno tre, e condividerle con voi. Anzitutto, la ripresa a pieno regime delle attività estive delle nostre parrocchie, in particolare dei GREST e dei campi scuola, dopo le due estati appesantite dalla pandemia. Ho potuto incontrare alcune di queste esperienze, popolate di bambini e ragazzi, riconoscere l'impegno generoso di animatori ed educatori (e dei preti!) e benedire Dio perché «il peso della giornata e il caldo» (cf. Mt 20,12) non hanno spento i sorrisi né hanno sminuito l'impegno.

Ringrazio Dio per la visita che ho potuto compiere in Guatemala, rispondendo all'invito di mons. Rosolino Bianchetti, cremasco, vescovo del Quiché. Ho potuto conoscere, necessariamente un po' di corsa, volti

diversi di questo paese e della Chiesa qui stabilita; sono diventato un po' più consapevole della sua storia, in particolare di quella drammatica degli ultimi decenni del '900, e di come la grazia di Dio abbia fatto germogliare testimonianze di fede semplice e profonda, arrivate in tanti casi fino al martirio (includo qui anche la grazia di aver visitato alcuni luoghi dei martiri del Salvador, e in particolare di aver celebrato l'Eucaristia, pregando per la nostra Chiesa, sulla tomba di sant'Oscar Arnulfo Romero). Ho ripercorso i passi dei preti di Crema che, dalla fine degli anni '70, risposero all'appello della Chiesa del Guatemala, drammaticamente bisognosa, e ho visto quanto bene hanno seminato, e quale ricordo pieno di gratitudine hanno lasciato. Pregando sulle tombe di don Pino Lodetti e di don Imerio Pizzamiglio, ho reso grazie per la generosità non solo di loro, ma di tutta la Chiesa cremasca, e ho chiesto a Dio che questa generosità rimanga un suo contrassegno anche per il futuro.

Poche settimane fa, poi, ho partecipato con una rappresentanza di laici e preti della diocesi al Concistoro nel quale papa Francesco ha “creato” venti nuovi Cardinali, tra i quali mons. OSCAR CANTONI, vescovo di Como, pastore di questa Chiesa di Crema dal 2005 al 2016. Abbiamo potuto esprimere così la riconoscenza e la gioia per questa nomina, che onora anche la nostra diocesi, nella quale il card. Oscar ha fatto il suo “apprendistato” di vescovo. Soprattutto, credo, abbiamo percepito sensibilmente l'universalità della Chiesa, quella “cattolicità” che non dice solo un dato geografico, ma esprime il dono e il compito della Chiesa di andare verso tutti – verso ogni persona, ogni popolo, ogni cultura – senza troppo preoccuparsi dei numeri,¹ con il solo desiderio di trasmettere a tutti l'amore di Dio, rivelato da Gesù Cristo e dal suo

¹ Tra i cinque nuovi cardinali italiani, uno – il più giovane – è il “Prefetto” della Prefettura apostolica di Ulaanbatar, in Mongolia, il card. Giorgio Marengo: la sua “quasi diocesi” è grande cinque volte l'Italia, e conta millequattrocento cattolici, su una popolazione di più di tre milioni di abitanti.

Vangelo. Ci fa bene sentire questo respiro universale, quando i problemi e le fatiche rischiano di farci ripiegare su di noi.

Condividendo queste esperienze, per me molto incoraggianti, invito ciascuno di voi a fare memoria dei doni del Signore ricevuti nei mesi scorsi, e a custodire questa memoria con riconoscenza, perché quei doni – certo spesso mescolati a tribolazioni – ci attestano la fedeltà di Dio. Riconoscendo che Dio «ci consola in ogni nostra tribolazione», anche noi possiamo «consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione» (2Cor 1,4-5).

2. In questa mia lettera autunnale, non intendo presentare un “piano pastorale” nuovo, e tanto meno trattare tutti gli ambiti della pastorale diocesana. Gli orientamenti maturati nel corso dell’Assemblea pastorale del 2018-19, riassunti nelle proposte votate da quell’Assemblea e ripresi nella mia lettera *Un tesoro in vasi di creta. Orientamenti pastorali per il 2019-2020* del 14 settembre 2019, restano l’orizzonte nel quale la nostra Chiesa cremasca è chiamata oggi a proseguire nella sua missione. Chiedo a tutti, quindi, di riprendere in mano quei testi, e di continuare a interrogarsi, personalmente e in gruppo, su come mettere in atto le indicazioni e proposte là riportate.

L’Assemblea pastorale del 2018-19 è stata anche un’esperienza sinodale, che veniva dopo altre esperienze analoghe, già vissute nella nostra diocesi: è stato possibile, così, inserirci più facilmente nel cammino che la Chiesa tutta sta compiendo, riflettendo nella luce dello Spirito sulla sinodalità, in vista dell’Assemblea generale del Sinodo dei vescovi del 2023, che ha per tema, appunto: *Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione*. Uniti alle altre Chiese che sono in Italia, abbiamo cercato in questo modo di vivere anche noi, nell’anno 2021-22, la prima

fase del cammino sinodale che sta impegnando le diocesi italiane. La nostra sintesi diocesana, trasmessa alla Conferenza Episcopale nel maggio scorso, è un altro testo di riferimento per il cammino che ci sta davanti.

Nei mesi scorsi anch'io ho cercato di mettermi sempre più in ascolto di persone e gruppi, specialmente negli incontri con il clero e con gli organismi diocesani di partecipazione. Mi sembra di poter raccogliere alcuni frutti di questo ascolto intorno a tre verbi, che in qualche modo rappresentano per me come le coordinate lungo le quali far proseguire il cammino della nostra Chiesa. Sono come tre “stili di vita ecclesiale”, che provo a delineare attraverso brevi riflessioni, indicazioni e suggerimenti per l'anno che ci aspetta. Sono i verbi *incontrare*, *abitare*, *visitare*. Ad essi intendo dedicare i tre capitoli di questa mia lettera.

3. Raccogliendo un'indicazione che viene dalla Conferenza Episcopale Italiana,² proverò a farlo sullo sfondo di un'icona biblica a me molto cara, quella della *casa di Betania*, la casa degli amici del Signore, Marta, Maria e Lazzaro. Non dimentico che nella Messa del mio ingresso in diocesi, il 2 aprile 2017, si leggeva il vangelo di Lazzaro, richiamato in vita dalla parola potente di Gesù (cf. Gv 11,1-44). È il più rilevante dei tre episodi evangelici che ci parlano di quella casa. Il vangelo di Giovanni vi ambienta anche l'unzione, che Gesù riceve prima della sua passione (cf. Gv 12,1-11); e poi c'è il racconto di Luca (10,38-42), nel quale appaiono solo Marta e Maria, caratterizzate rispettivamente per l'ospitalità operosa e per l'ascolto attento del Signore, atteggiamento con il quale Maria sceglie e indica la “parte migliore”.

Mi permetto di riprendere alcune parole di quell'omelia di cinque anni fa, dove parlavo della fede radicale in Gesù Cristo, “risurrezione e

² Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del cammino sinodale*, 11 luglio 2022.

vita” per l’uomo, che Marta e Maria esprimono senza esitare, ma arrivandoci – così possiamo pensare – anche a partire dall’esperienza umanissima dell’amicizia con Gesù, della familiarità con la quale il Maestro frequentava proprio la loro casa. E dicevo:

Mi piacerebbe che questo potesse diventare un itinerario praticato anche nella nostra Chiesa. Che potessimo, cioè, invitare tutti alla fede in Cristo offrendo e testimoniando il volto di una Chiesa amica, di una Chiesa ospitale; di una Chiesa che non esita a proclamare, con Marta, la propria fede nel Signore Gesù, ma che sa anche accogliere i dubbi e le paure, che sa piangere con chi piange e gioire con chi gioisce; una Chiesa che abbia la fisionomia della casa di Betania, dove la fraternità vissuta diventa abitazione per il Signore Gesù, ma dove anche altri vengono per trovare e offrire conforto, per condividere... forse anche per criticare, come fanno alcuni tra i presenti al sepolcro di Lazzaro; poco importa, se anzitutto noi, che ci diciamo credenti e discepoli di Gesù, rendiamo possibile l’incontro con Lui nelle dimensioni quotidiane dell’esistenza, convinti che se siamo amici suoi non è per nostro merito, ma per suo dono, e sapendo che questa amicizia è offerta anche ad altri ma, appunto, attraverso la nostra disponibilità all’amicizia e all’incontro.³

Nella casa di Betania, dice il racconto di Luca, Gesù e i suoi discepoli entrano «mentre erano in cammino» (Lc 10,38). La strada e la casa si intrecciano come luoghi dell’incontro, della dimora, della visita. Sono anche i luoghi in cui continuare a vivere oggi la grazia del Vangelo di Gesù Cristo: esploriamone alcune possibilità.

³ D. GIANOTTI, *Omelia della Messa di ingresso in diocesi*, 2 aprile 2017.

I. INCONTRARE

4. È inevitabile parlare di *incontro* e di *incontrare*, se appena facciamo attenzione al modo in cui Gesù e i suoi primi discepoli hanno annunciato il Vangelo, agli inizi della vicenda cristiana.

Gesù percorre i villaggi della Galilea per annunciare il Regno di Dio: si direbbe che lo faccia anche con una certa sistematicità, evitando di lasciarsi intrappolare lì dove vorrebbero trattenerlo (cf. Mc 1,38); ma una lettura anche superficiale dei vangeli mostra quanto gli incontri occasionali abbiano parte determinante nel suo ministero.

A questi incontri può seguire di tutto: dalla prontezza con la quale i pescatori di Galilea abbandonano reti, barca, padre e soci, o Levi lascia il banco delle imposte, per rispondere alla chiamata (cf. Mc 1,16-20; 2,13-14), alla chiusura negativa del “giovane ricco”, che invece la rifiuta (cf. Mt 19,16-30); dal lebbroso, purificato, ma anche “ammonito severamente” (cf. Mc 1,40-45), alla donna che, nella ressa della folla, tocca di nascosto il lembo del mantello di Gesù, e si vede da lui cercata per stabilire una relazione personale (cf. Mc 5,25-34); come accadrà, a suo modo, anche per Zaccheo, il pubblicano (cf. Lc 19,1-10).

Gesù incontra persone di ogni specie, a partire da quelle che una certa mentalità religiosa voleva escludere: “pubblicani e peccatori”,⁴ bambini (cf. Mc 10,13-16) e donne (comprese quelle di reputazione non eccelsa: cf. Lc 7,36-50; Gv 4,27; e poi Mc 7,24-30; Lc 8,1-3); incontra molto spesso indemoniati, malati, lebbrosi, ciechi, paralitici – si può anzi notare che proprio nei confronti dei malati la realtà dell’“incontro” è significati-

⁴ Forse è bene ricordare che con la qualifica di “peccatori”, nel mondo di Gesù, si indicavano spesso gli “altri”, quelli che non facevano parte di un determinato gruppo, quelli che seguivano idee o prassi diverse: tu non la pensi come me, quindi sei un “peccatore”...

va, perché Gesù non li va mai a cercare appositamente (come fa, invece, per i “peccatori”) ma, tutte le volte che li incontra, si dà da fare per loro.

Mentre cammina per le strade polverose del suo mondo – come nota soprattutto Luca (cf. 9,57; 10,38) – Gesù incontra gente che si rivolge a lui per le ragioni più diverse: perché è affascinata da lui, e vorrebbe seguirlo (cf. Lc 9,57-62); perché gli chiede la grazia di una guarigione, per sé o per altri (cf. Mt 8,5-13; Mc 5,22-43; 9,14-27); o per essere aiutata a sbrogliare una questione di soldi (cf. Lc 12,13-14). Incontra i capi, o comunque le persone importanti sul piano religioso: a volte con buona intesa (cf. Mc 12,28-34), mentre più spesso i punti di vista sono molto diversi, le domande rivolte a Gesù puntano alla polemica, vogliono “metterlo alla prova”, avere qualcosa di cui accusarlo (cf. Mc 2,18-28; 3,1-6; 11,27-33; 12,13-27; Lc 7,39; Gv 7-8 ecc.).

5. Questi alcuni accenni non vogliono esaurire un tema che, in definitiva, attraversa tutto il vangelo. Ho richiamato qualche esempio, anche come invito a rileggere personalmente i vangeli facendo attenzione a questa dimensione, agli incontri che sostanziano le giornate di Gesù. Osservando ancora una cosa: Gesù non si tira indietro di fronte a nessuno, non rifiuta nessun incontro,⁵ compresi quelli con persone che lo contestano apertamente e gli si oppongono.

Per altro verso, gli *Atti degli apostoli* e le lettere di Paolo ci fanno vedere come questo stile di incontro caratterizza anche la prima missione cristiana. Essa ha certamente degli aspetti più “organizzati”: ma si intravede tutta un’azione missionaria “occasionale”, ma non per questo meno efficace; e che passa, per lo più, attraverso gli incontri con le persone. Tralascio, per brevità, gli esempi: ma sono convinto che l’an-

⁵ L’eccezione più rilevante mi pare sia l’incontro, risibile, con Erode durante la passione: cf. Lc 23,8-12.

nuncio del vangelo, nei primi decenni della sua diffusione, sia avvenuto in buona misura attraverso gli incontri occasionali che i primi credenti hanno avuto con i loro contemporanei. Non penso che andassero in giro sbandierando la loro fede o affiggendo grandi manifesti pubblicitari con frasi della Bibbia, come mi è capitato di vedere in Guatemala. Penso, piuttosto, che la consuetudine quotidiana di vita, tra le case, nei luoghi di lavoro, nei momenti di viaggio (più lenti, certo, rispetto a oggi) e in altre simili occasioni, permettesse di manifestare la fede, di dire una parola, di raccontare ciò che i cristiani avevano «visto e udito a proposito della Parola della vita» (cf. 1Gv 1,1-3).

6. Credo che la “Chiesa in uscita”, così fortemente richiamata da papa Francesco, sia anzitutto una Chiesa capace di non “sprecare” le tante occasioni di incontro che le si presentano. Non sprecarle facendole diventare, in primo luogo, occasioni di *ascolto* paziente e attento delle persone e delle situazioni che incontriamo. Questa è anche una dimensione del cammino sinodale che cerchiamo di portare avanti in Italia, e costituisce uno dei “cantieri di Betania” da tenere aperti per il prossimo anno, e non solo:

Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi – come se tutto il “mondo” fosse lì presente – e non si è mai sottratto all’ascolto, al dialogo e alla prossimità. Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l’ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella so-

cietà come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.⁶

Invito tutti noi a un piccolo ma importante “esame di coscienza”, a proposito dello “stile di incontro” che cerchiamo di vivere, come singoli cristiani, e nelle nostre comunità; lo chiedo in particolare ai preti, che certamente a volte sono anche assillati dalle persone che possono rivolgersi a loro con le attese (e a volte le pretese...) più diverse. Non si tratta, certo, di dire di sì a ogni richiesta: ma di chiedersi, semplicemente, se i nostri incontri arrivano, per così dire, all'altezza del vangelo; se, da una parte, riconosciamo il Signore nell'altro che ci viene incontro; e se, dall'altra, le persone che incontriamo intravedono in noi qualcosa dell'unico Maestro e Signore, che si dona a tutti come il fratello e l'amico.

Pensando, più specificamente, alla vita delle nostre comunità cristiane, delle parrocchie e delle Unità pastorali, vorrei richiamare tre aspetti, ai quali prestare particolare attenzione nell'anno che ci sta davanti.

7. L'incontro decisivo, al servizio del quale sta tutta l'azione e missione della Chiesa è quello con Gesù Cristo, il Figlio di Dio, nel quale si rivela pienamente il disegno d'amore (cf. Ef 1,6) di Dio per l'uomo e per il mondo. *Incontriamo Gesù* è il titolo degli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, che i vescovi italiani avevano pubblicato nel 2014. A partire da quello stesso anno, con un'impegnativa Assemblea diocesana-

⁶ CEI, *I cantieri di Betania*. Avevo richiamato l'importanza dell'ascolto anche nella lettera *Testimoni di speranza in un tempo di crisi* (30 sett. 2020), dedicando poi a questo atteggiamento gli “Esercizi al popolo” della Quaresima 2021: mi permetto di rinviare a quelle riflessioni, per un approfondimento del tema.

na, anche la nostra diocesi aveva avviato un cammino di ripensamento e rinnovamento della proposta catechistica per l'iniziazione cristiana di bambini e ragazzi (con le loro famiglie). In questi anni, la Commissione catechistica diocesana ha accompagnato questo cammino attraverso diverse iniziative, sussidi, incontri... e colgo volentieri l'occasione per ringraziare i membri di questa Commissione, e ringraziare in particolare tutte le catechiste e i catechisti che prestano il loro servizio appunto per aiutare le nuove generazioni a "incontrare Gesù".

Il progetto diocesano prevedeva, sin dall'inizio, di dedicare un congruo tempo alla *revisione e verifica* del cammino compiuto, per valutarne le ricchezze e gli eventuali problemi. Non si tratta, naturalmente, di verificare l'azione della grazia di Dio nel cuore delle persone: però, sì, verificare progetti, modalità, percorsi... per chiederci come realizzare nel modo migliore, per quanto sta in noi, il compito fondamentale di comunicare e trasmettere la ricchezza del Vangelo alle nuove generazioni.⁷

È chiaro che questo interrogativo è inseparabile dalla questione di una crescita nella maturità di fede che riguarda in modo speciale gli adulti, come ho ricordato più volte (da ultimo nell'intervento proposto al presbiterio diocesano, e poi ripreso in varie occasioni, il 15 marzo di quest'anno). Non mi stanco di ripetere che solo una comunità di *adulti nella fede* – che non vuol dire "perfetti", perché tutti siamo in cammino – potrà essere testimone efficace della bellezza del Vangelo per le nuove generazioni e assumersene la responsabilità.

In questo spirito, l'anno pastorale 2022-23 sarà anche l'anno per la verifica di cui dicevo. Il programma di questa verifica è stato delineato dalla Commissione diocesana per la catechesi: nelle prossime settimane sarà diffuso, per metterci all'opera già a partire dal prossimo mese di ottobre.

⁷ La questione della trasmissioni della fede alle nuove generazioni è una delle attenzioni prioritarie richiamate nella lettera *Un tesoro in vasi di creta* (cf. *ivi*, 3.1.1).

8. Ho parlato dell'incontro soprattutto pensando alle molte occasioni che ci si offrono, nella vita quotidiana, per essere "discepoli missionari": donne e uomini, cioè, che hanno incontrato Gesù e vorrebbero essere per altri riflesso di questo incontro, nel quale si dischiude l'amore misericordioso del Padre. Ma c'è, naturalmente, una dimensione di incontro *tra* credenti, che pure è essenziale per la vita della Chiesa. Luogo culminante di questo incontro è l'Eucaristia domenicale, principio di tutta la vita liturgica della Chiesa: su questo mi riprometto di tornare più a fondo in un altro intervento, anche per recepire la recente lettera di papa Francesco *Desiderio desideravi* sulla formazione alla liturgia,⁸ e per affrontare la questione dei *ministeri*, che è uno dei "cantieri di Betania" del secondo anno del cammino sinodale in Italia.

Qui, invece, vorrei richiamare l'importanza dell'incontro tra credenti intorno alla Parola di Dio che ci è consegnata nelle Sacre Scritture. In particolare, vorrei sollecitare la continuazione, o la ripresa, di regolari "gruppi della Parola", dove insieme, in piccoli gruppi, ci si mette in ascolto del Signore che parla quando, in spirito di fede e in comunione, si legge la Scrittura e si aprono così il cuore e la mente a ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Sull'importanza di questa forma di incontro e ascolto, rimando alle proposte a suo tempo approvate dall'Assemblea pastorale del 2018-19.⁹ Qui vorrei indicare, come "luogo biblico" da condividere per questo ascolto nell'anno 2022-23, la prima parte (cioè i capitoli 1-12) del *Vangelo di Giovanni*. È superfluo, ritengo, insistere sull'importanza straordi-

⁸ FRANCESCO, *Lettera Apostolica "Desiderio Desideravi" ai Vescovi, ai Presbiteri e ai Diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici sulla formazione liturgica del Popolo di Dio* (29 giugno 2022).

⁹ Sono le proposte nn. 18-23, pubblicate a seguito della lettera *Un tesoro in vasi di creta*, pp. 44-46.

naria del quarto vangelo. Tra l'altro, nel corso del prossimo anno liturgico la liturgia quaresimale proporrà alcune grandi pagine del vangelo giovanneo (compresa quella relativa a Marta, Maria e Lazzaro, al c. 11). Mi sembra opportuno, dunque, fermare l'attenzione sulla prima parte di questo vangelo, che è impensabile "esaurire" in un anno solo; nell'anno 2023-24, a Dio piacendo, potremo meditare la seconda parte, imperniata sul mistero pasquale di Gesù. Ringrazio fin d'ora il Servizio diocesano per l'apostolato biblico, per l'aiuto che saprà dare in questo campo.

9. C'è un incontro dal quale nessun discepolo del Signore Gesù dovrebbe dispensarsi, ed è quello *con i poveri*. Molti già lo vivono, accostandosi a situazioni antiche e nuove di povertà; accostandosi soprattutto alle persone dei poveri, e imparando sempre più e meglio che non si tratta soltanto di fare qualcosa *per* loro ma, se mai, *con* loro, accogliendo anche dalla loro frequentazione doni inaspettati.

Non intendo idealizzare i poveri: fra di essi, così come pressoché dovunque, ci sono persone fastidiose, aggressive, egoiste; ci sono probabilmente dei santi, e certamente dei peccatori. Ma se Dio «ha scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano» (Gc 2,5), una ragione ci sarà! E non ci accada di sentire rivolta a noi l'accusa dell'apostolo: «Voi invece avete disonorato il povero!» (*ivi*, v. 6).

La Caritas diocesana con le sue attività, le Caritas parrocchiali, i centri di ascolto delle povertà, le attività di accoglienza che tante parrocchie cercano di sostenere, le azioni di gruppi e movimenti... sono davvero tante, grazie a Dio, le occasioni che ci permettono di condividere le situazioni di povertà e di incontrarci con i poveri: non lasciamole cadere.

II. ABITARE

10. Il Signore Gesù, che non aveva una pietra dove posare il capo (cf. Lc 9,58), e che i Vangeli ci presentano nel suo incessante cammino per le strade della Galilea (cf. Mt 4,23-24) trova, nondimeno, delle case che lo accolgono. Quella di Betania ci appare, senza dubbio, la più amata; ma anche a Cafarnaò, la casa di Pietro sembra essere un luogo al quale ritornare con una certa regolarità (cf. Mc 1,29; 2,1); e ci sono anche le case nelle quali Gesù entra più occasionalmente, rispondendo a un invito (cf. Lc 7,36), o anche di sua iniziativa (cf. Lc 19,5).

Si può dire senz'altro che Gesù ha “abitato” con verità questo nostro mondo. La sua occasionale permanenza nelle case è un'espressione importante del suo abitare tra di noi, ma non è la sola. Ci sono per lo meno due altre dimensioni, che vorrei evidenziare meglio.

11. La prima si richiama al lungo tempo della sua “vita nascosta”, agli anni e anzi al “mistero” di Nazaret. Per quanto ne sappiamo, Gesù ha vissuto la maggior parte della sua vita a Nazaret, allora villaggio insignificante (cf. Gv 1,46) della Galilea, secondo una modalità di vita priva di fatti particolarmente rilevanti. Sottomesso a Giuseppe e a Maria (cf. Lc 2,51), dedito a un lavoro manuale (cf. Mc 6,3), inserito nella sua parentela, non compie prodigi, non dà mostra di una sapienza speciale, non si distingue particolarmente dai suoi contemporanei: tanto che, dopo essersi distaccato dal paese per incominciare la sua missione di annuncio del Regno di Dio, quando ritorna a Nazaret i compaesani di un tempo reagiscono con incredula meraviglia a questo suo nuovo modo di presentarsi (cf. Mc 6, 1-6).

A Nazaret, Gesù abita il mondo, il suo mondo, secondo le modalità di un uomo “normale” del suo tempo e del suo contesto sociale, cultu-

rale e religioso: e questo, non dimentichiamolo, per la maggior parte della sua vita. Eppure, egli è il Figlio di Dio, è il Verbo fatto carne, che ha posto la sua tenda in mezzo a noi (cf. Gv 1,14). Ma lo è precisamente in quella modalità dimessa, ordinaria, che ho richiamato. È il «Dio-con-noi» (cf. Mt 1,23), radicalmente vicino alla vita “ordinaria” della gran parte degli uomini e donne di ogni tempo: una vita ordinaria che il Figlio di Dio non ha reputato indegna di sé, tanto da farla sua per la maggior parte del tempo della sua dimora in mezzo a noi.

Non mi soffermo ulteriormente sul “mistero di Nazaret”, al quale ha guardato in un modo straordinariamente attento fratel Charles de Foucauld, proclamato santo lo scorso 15 maggio. Contemplando questo mistero, egli ha intuito una modalità della missione cristiana che si rivela oggi particolarmente importante: è quella dell’amicizia, della fraternità che si costruisce giorno dopo giorno, grazie all’azione non di “missionari specializzati”,¹⁰ ma di cristiane e cristiani che, vivendo l’adesione a Gesù Cristo nell’esistenza quotidiana, testimoniano secondo una logica di amicizia e prossimità il desiderio di Dio di offrirsi ad ogni uomo e donna, in Cristo, come vita e salvezza.

12. Ciò sarà possibile a patto di fare, nel nostro contesto, qualcosa di simile a ciò che ha fatto Gesù nel tempo della sua vita tra di noi. È il secondo aspetto del suo modo singolare di “abitare il mondo”, che vorrei sottolineare. Leggendo i vangeli, e specialmente le parole di Gesù che vi sono riferite, ci si rende conto facilmente di quale sguardo penetrante, interessato e attento, Gesù ha portato sul suo mondo: in particolare, sul suo mondo “ordinario”. Gli esempi che prende, che fa entrare

¹⁰ I quali, peraltro, non perdono la loro importanza: del resto, Charles de Foucauld pensava la propria testimonianza come preparatoria all’annuncio esplicito del vangelo, all’azione dei missionari.

nelle sue parabole e nei suoi detti, fanno ricorso, nella quasi totalità, a contesti di vita assolutamente “normali”.

L'elenco sarebbe lungo, e faccio solo qualche accenno, tralasciando le citazioni per non affaticare la lettura. Gesù parla di cose del tutto comuni: la casa, la porta, la trave, il tetto, la lampada e il lampadario, l'otre in cui si conserva il vino, il vestito da rammendare, i sandali, il bastone, la scopa, il grano, la moneta, i vermi e la ruggine, la polvere; parla di sale, di pane, di vino, di uova e di pesci, di un bicchiere d'acqua, di un vitello ingrassato, dei pastori e delle loro pecore, dei pescatori, delle loro barche e reti; parla del sole, del vento, della pioggia, delle nuvole, di rocce e di sabbia, di frumento e di viti, di rovi, di alberi e dei loro frutti, di eredità e di debiti; e contempla i gesti della vita di ogni giorno, certo nel suo mondo e nel suo tempo: la donna che impasta la farina per fare il pane, o che spazza la casa o va ad attingere acqua, il seminatore che esce a seminare, i pescatori che rammendano le reti, i mercanti e i loro affari, i braccianti nei campi...

Si capisce che Gesù ha abitato il suo mondo con attenzione, con sguardo profondo e partecipe per l'attività dell'uomo (e, del resto, ne ha esercitata una); e ha unito a questo sguardo la straordinaria capacità di scorgere, in tutte queste realtà, altrettante “parabole” del Regno di Dio, al servizio del quale egli ha posto l'intera sua esistenza.

13. Ho invitato, in precedenza, a (ri)leggere i vangeli facendo attenzione agli incontri di Gesù con le persone; allo stesso modo, suggerisco di fissare lo sguardo anche su tutti gli aspetti della narrazione evangelica che ci aiutano a capire meglio come Gesù ha fatto del nostro mondo la sua “casa”, per invitarci ad aprire questa casa alla presenza di Dio, il Padre che si muove alla ricerca dei suoi figli.

Se vogliamo partecipare anche noi, secondo i diversi doni ricevuti dal Signore, alla missione di annunciare il Regno di Dio che ancora

viene, anzi si fa sempre “vicino” (cf. Mc 1,14-15) all’umanità di oggi, dobbiamo cercare di fare nostro lo sguardo di Gesù, e di orientarlo al *nostro* mondo che, con tutti i suoi limiti e peccati (i nostri inclusi), rimane il mondo amato da Dio, il mondo per la salvezza del quale Egli non ha esitato a dare il suo proprio Figlio (cf. Gv 3,16; Rm 8,32).

Per il nostro cammino diocesano, la dimensione dell’*abitare* sollecita la nostra attenzione almeno in tre direzioni.

14. Prima di tutto, come ho già ricordato in altre occasioni, si tratta di riconoscere e valorizzare sempre più e meglio la dimensione *domestica* della vita dei cristiani e della Chiesa. Nel corso degli anni, abbiamo concentrato molto l’attenzione e le energie sulle attività pastorali promosse dalle parrocchie e anche “fisicamente” svolte negli ambienti parrocchiali. Quando la pandemia ci ha brutalmente costretti a interrompere queste attività per un po’ di tempo, ci siamo resi conto che c’è, o ci sarebbe, un largo spazio di dimensione domestica di vita cristiana, alla quale però non eravamo molto preparati.

Non si tratta, però, soltanto di aiutare le nostre famiglie¹¹ a individuare spazi e momenti di vita di fede da attuare in casa, e di offrire loro anche qualche strumento per farlo in modo semplice e, appunto, “famigliare”. Ancora di più, si tratta di accompagnare i credenti, in qualsiasi età e condizione, a vivere la vita secondo il Vangelo nelle occupazioni quotidiane, negli ambiti della vita di sempre e di tutti: con il compito di testimoniare che questa vita umana è lo spazio perfettamente adeguato

¹¹ Utilizzo ancora, per comodità e per importanza, questa parola: ma non possiamo trascurare il fatto che sempre più le “famiglie” sono in realtà “nuclei” composti di persone singole, per scelta o per necessità: queste “famiglie” a un solo componente costituiscono ormai un terzo abbondante delle famiglie italiane; hanno superato, in percentuale, le famiglie composte di coppie con figli, e il loro numero tende a crescere (cf. dati ISTAT riferiti al 2021).

al rivelarsi di Dio e del suo «amore per gli uomini» (*philantropia*: cf. Tit 3,4); se così non fosse, non avrebbe senso il principio di incarnazione, che il Figlio di Dio ha onorato anzitutto con la sua presenza “nascosta”, ma verissima, nella quotidianità di Nazaret, di cui dicevo più sopra.

Senza questo, la missione evangelizzatrice della Chiesa rimane azoppata e, in definitiva, sterile. Come ho avuto modo di dire nei mesi scorsi,

“evangelizzare” significa anzitutto testimoniare che il Vangelo è davvero capace di dare senso, spessore, prospettiva (anche “ultraterrena”, senz’altro) a ciò che viviamo ogni giorno, alla sostanza della esistenza di uomini e donne alle prese con le questioni quotidiane del vivere... Evangelizzare significa insomma attestare che la novità del Regno di Dio, annunciata da Gesù Cristo e ricapitolata in lui, morto e risorto, effettivamente “prende corpo” già oggi, qui, dove la Chiesa vive: dove ci sono uomini e donne per le quali il “vivere è Cristo” (cf. Fil 1,21), e si traduce in modi convincenti (per virtù dello Spirito) di vivere nel mondo; convincenti appunto per la pienezza di umanità e di vita che i cristiani possono testimoniare – che si tratti di affetti, di relazioni sociali, di rapporto con i beni di questo mondo, di far fronte alla malattie e alla sofferenza, di gestire i conflitti, di abitare il creato e via dicendo.¹²

15. “Abitare” significa anche, per la Chiesa, inserirsi in un determinato territorio; significa abitare una cultura, stare dentro una società, camminare con gli uomini e donne di un certo tempo e un certo luogo, perché il vangelo “prenda casa” in quel territorio.

Per secoli, tutto questo si è realizzato in modo determinante attraverso la parrocchia, che incarnava la forma concreta della Chiesa “aperta

¹² D. GIANOTTI, *Comunicazione al presbiterio diocesano*, 15 marzo 2022.

a tutti”, vicina agli uomini e presente in quel determinato territorio. Ho già avuto modo di ricordare la ricchezza di questa tradizione, ma anche la sua insufficienza (per diverse ragioni, contingenti o di più lungo respiro) nel nostro contesto attuale.¹³ E ho avuto già modo di dire e ripetere che tutta la questione delle “Unità pastorali” ha senso se ci permette di andare al di là delle ragioni contingenti dell’inadeguatezza della parrocchia tradizionale nel nostro contesto odierno, e ci aiuta a ricercare, sotto la guida dello Spirito, un modo nuovo di abitare come Chiesa il nostro territorio, i nostri paesi e la nostra città *oggi*, nel tempo che ci è dato di vivere – e cercando di pensare, nei limiti del possibile, anche alla Chiesa di domani.

Nello spazio di questa lettera, non aggiungo altro, se non il ringraziamento per il cammino già fatto, anche grazie all’aiuto del *Servizio di accompagnamento diocesano per le Unità pastorali*, e l’invito a proseguire con decisione nei passi che ci stanno davanti: in particolare, nei prossimi mesi, la costituzione dei *Consigli pastorali di unità pastorale*, che sempre più dovranno diventare il luogo di una effettiva sinodalità, centro di discernimento e di progettazione per le Unità pastorali. Rinnovo anche l’invito a partecipare al secondo anno del cammino di formazione per gli operatori delle Unità pastorali; gli incontri già realizzati nei mesi scorsi sono stati molto stimolanti, così come è stato bello lo stile di condivisione con il quale li abbiamo vissuti; sono sicuro che la proposta per l’anno 2022-23 sarà altrettanto arricchente.

È in questo quadro che assumiamo anche l’invito, condiviso con tutte le Chiese che sono in Italia, a tenere aperto il “cantiere dell’ospitalità”: a camminare, cioè, verso comunità cristiane che sappiano «approfondire l’effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che

¹³ Cf. D. GIANOTTI, *Un tesoro in vasi di creta*, cap. 2.

la conduce fuori». Ci si «interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento», e si dovrà «verificarne sostenibilità e funzionalità».¹⁴

16. I cristiani sanno che il loro abitare il mondo, pur essendo quello di «stranieri e pellegrini» (cf. 1Pt 2,11), non li esonera dall'assumersi la responsabilità per il bene di tutti nella società civile. Lo ricordo, perché la ripresa della piena attività pastorale avviene nel contesto della campagna elettorale che prepara le elezioni legislative previste per il 25 settembre 2022.

Quello delle votazioni è uno degli strumenti basilari, messi a disposizione di chi voglia interessarsi al bene del Paese. In questo contesto, infatti, vorrei semplicemente *invitare a partecipare al voto*. Non mancano certo argomenti per discutere sull'opportunità di interrompere la legislatura in questo momento storico così difficile, o per rilevare i limiti della legge che regola il voto, o per lamentarsi della pochezza della campagna elettorale e della vaghezza dei programmi dei partiti.

Non ne verremo fuori, però, aggiungendo disimpegno a disimpegno e voltando le spalle agli strumenti che ci permettono di dare un'indicazione e fare una scelta, per limitata che sia. Assumersi la responsabilità del voto, soppesando meglio che si può proposte, valori in gioco e anche la credibilità delle persone, è un primo modo – indispensabile, direi, per un cristiano – per prendersi cura del bene di tutti e opporsi alle peggiori derive alle quali gli atteggiamenti rinunciatari finiscono per aprire le porte.

¹⁴ CEI, *I cantieri di Betania*.

III. VISITARE

17. Mentre cammina per le strade e si incontra con donne e uomini di ogni genere e con le attese più diverse, o quando entra nelle case, invitato (cf. Lc 7,36; 14,1) o auto-invitatandosi (cf. Lc 19,5), o anche frequentandone più abitualmente qualcuna – com'è per la casa di Betania –, Gesù annuncia in parole e opere la vicinanza del Regno di Dio: e il senso complessivo della sua missione viene riassunto nell'espressione piena di meraviglia e gratitudine: «Dio ha visitato il suo popolo» (Lc 7,16). Tutta la vicenda di Gesù si lascia inquadrare, di fatto, come la visita decisiva di Dio al suo popolo, visita che porta la misericordia e la salvezza da tempo attese, anche se lo fa secondo modalità che non sono sempre quelle preventivate; sicché accade anche che Gerusalemme non sappia riconoscere il «tempo» favorevole di questa visita (cf. Lc 19,44).

Il cantico di Zaccaria (cf. Lc 1,68-79), il cosiddetto *Benedictus*, che fa parte della preghiera quotidiana delle Lodi, si apre e si chiude proprio con la menzione della “visita” di Dio per il suo popolo (cf. i vv. 68 e 78); visita che è nel segno della misericordia – evocata anche dal nome imposto a Giovanni (cf. v. 63), il precursore del Messia – già manifestata da Dio ai padri, e ora definitivamente confermata grazie alla «visita» del «sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (vv. 78-79).

18. Dio visita il suo popolo attraverso i gesti, le parole, l'intera vicenda di Gesù. Tutto ciò che i vangeli ci raccontano di lui, dunque, è racconto di questa visita, e ci offre anche i tratti caratteristici di uno “stile” che va tenuto presente. In parte, soprattutto per quanto riguarda la sua vita impropriamente detta “nascosta” (ne ho accennato anche più sopra), è una visita improntata alla massima discrezione: in Gesù che

vive a Nazaret, Dio visita il suo popolo silenziosamente, attraverso una prossimità non invadente, e però non meno radicale e “divina”.

Quando poi Gesù incomincia la sua attività “pubblica”, la sua “visita”, che a tutti vuole offrire il dono della misericordia, della remissione dei peccati, della vita nuova nel Regno del Padre suo, si dirige spontaneamente verso gli “ultimi”, i meno amati, quelli che sembrano più esclusi da questa promessa di salvezza. C’è un’indubbia “preferenza”, che non significa, però, esclusione di nessuno. Se mai, rattrista constatare la durezza di cuore di chi non riesce a riconoscere cosa urge nel cuore di Dio, e sfocia nella mormorazione, quando Gesù compie i suoi segni di salvezza nei confronti di chi soffre (cf. Mc 3,1-6) o di chi è considerato un peccatore (cf. Mc 2,15-17; Lc 7,36-50; 15,1 ss. ecc.).

Ai suoi discepoli, Gesù insegnerà ad assumere lo stesso stile: a partire dunque disarmati, privi di mezzi umani, per portare a tutti la buona notizia del Regno che si è fatto vicino; e a entrare nelle case degli uomini non per approfittarne (cf. Lc 10,7-8) ma perché, nella familiarità che si crea in una visita premurosa, attenta e rispettosa, può trovare spazio l’annuncio del vangelo: fatto non soltanto di parole, ma anche e prima di tutto di un prendersi cura specialmente di chi più è nella tribolazione (cf. Mt 10,8; Lc 10,9).

Non stupisce, dunque, il fatto che il Signore Gesù indichi, tra le azioni decisive in ordine all’aver parte della salvezza di Dio, anche la premura di rendere visita in particolare a chi è più in necessità: i malati, in primo luogo (cf. Mt 25,36), ma poi anche – mi sembra significativo – i carcerati (cf. *ivi*, con il v. 43). Ancora una volta sono gli ultimi, i più esclusi (e anche i meno facilmente “visitabili” che, a loro volta, non possono andare a visitare nessuno) a determinare la “misura” della visita come gesto salvifico. Proprio questa visita agli “ultimi”, gesto possibile a chiunque, “restituisce” la visita di Dio al suo popolo, dal momento che lo stesso Figlio di Dio si identifica con le persone visitate.

19. La visita rimane poi una dimensione centrale nella vita delle comunità cristiane, e uno dei compiti principali degli apostoli, nonché dei loro collaboratori e successori. Per questi ultimi, anzi, il linguaggio della Chiesa adotterà un nome (quello di *epískopos*, da cui “vescovo”) che deriva dalla parola greca *episkopé*, che appunto significa “visita”. È come se, insomma, il vescovo fosse considerato il “visitatore” per eccellenza, mantenendo vivo l’esempio dei primi apostoli, di Paolo e dei suoi collaboratori, che si muovono per visitare e incontrare le comunità cristiane, fondate da loro stessi (cf. ad es. At 15,36) o da altri (cf. le visite di Pietro di cui si parla in At 9,32 ss.).¹⁵

Un esempio particolarmente rilevante, al riguardo, ci è dato nella lettera di Paolo ai Romani. È la lettera più ampia e “teologica” dell’apostolo, ma è scritta con uno scopo molto pratico: preparare il terreno alla visita che intende fare a quell’importante comunità, che non ha fondato lui e che, nel momento in cui scrive la lettera (nel 56 d. C., probabilmente), ancora non conosce direttamente. E merita una sottolineatura il fatto che l’apostolo, mentre esprime il suo desiderio ardente di visitare quella comunità, di conoscerla e di comunicarle «qualche dono spirituale» (cf. Rm 1,10-11), riconosce al tempo stesso che la comunità ha qualcosa da dare a lui, ha una *paraklesis*, una consolazione, un incoraggiamento (cf. 1,12), di cui l’apostolo stesso potrà beneficiare. La visita apostolica, insomma, è di *reciproco* incoraggiamento e sostegno, per l’apostolo e per la comunità, quando è vissuta nel contesto di una medesima fede e dello stesso desiderio di comunicare a tutti il Vangelo, «potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (cf. 1,12-17).

¹⁵ Nelle lettere di Paolo si trovano vari riferimenti alle visite alle comunità, visite dell’apostolo stesso o di qualche suo collaboratore: cf. ad es. 1Ts 3,1-6; 1Cor 11,34; 16,1-7; 2Cor 1,15-16; 8,16-19; 12,17-18; Col 4,7-9; Ef 6,21-22; ma cf. anche 2Gv 12.

20. Il vescovo, *epískopos*, è per eccellenza – l’ho già detto – il “visitatore” della comunità cristiana, e questa sua caratteristica si esprime in un modo particolarmente significativo nella *visita pastorale*, che è uno dei suoi doveri principali.¹⁶

Al riguardo, nei mesi scorsi ho comunicato più volte, informalmente, l’intento di avviare, in questo anno pastorale 2022-23, la visita pastorale alla diocesi di Crema: visita che avrei voluto intraprendere da almeno un paio d’anni, ma che è stato necessario mettere in attesa, specialmente a causa della pandemia.

Naturalmente, le dimensioni ridotte della diocesi mi hanno permesso di recarmi anche più e più volte, in questi cinque anni, si può dire in tutti i nostri paesi, anche i più piccoli, e di incontrare in qualche modo tutte le comunità cristiane. Ringrazio Dio per queste visite, legate a momenti liturgici, a eventi particolari, oppure dovute al cammino intrapreso dalle comunità o dalla diocesi, o avvenute anche in modo occasionale. Sono sempre dono di Dio, e permettono di vivere concretamente quella comunione in Cristo, che unisce in un solo corpo – il Suo corpo – tutti i membri della Chiesa locale. Tuttavia, la visita pastorale del vescovo alla diocesi è un momento specifico e, come dicevo, un suo dovere peculiare nei confronti della Chiesa affidata alla sua cura pastorale.

21. Con questa mia lettera, pertanto, *indico formalmente la mia prima visita pastorale alla diocesi cremasca*, visita nella quale intendo io per primo assumere le indicazioni di “stile pastorale” che ho voluto suggerire in queste pagine:

– una visita pastorale per *incontrare anzitutto persone e comunità cristiane* di tutto il popolo di Dio, che è in Crema, e certamente senza esclu-

¹⁶ Cf. *Codice di diritto canonico*, can. 396 § 1; *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi «Apostolorum successores»*, nn. 220-224.

dere da questo desiderio di incontro anche tutti quelli e quelle che non si riconoscono nell'appartenenza alla Chiesa, e però condividono la disponibilità all'incontro con la comunità ecclesiale e con il suo pastore;

- una visita pastorale per conoscere sempre meglio il peculiare territorio umano, geografico e culturale della diocesi, e per verificare in che modo la Chiesa, e le comunità che la costituiscono, *abitano* questo territorio, per dare meglio testimonianza del desiderio di Dio di mettere, in Cristo, la sua dimora tra gli uomini, e di essere il “Dio con noi”;

- una visita pastorale che vuol essere segno e annuncio del Dio che, nel suo Figlio Gesù, «*ha visitato e redento il suo popolo*», e continua a offrire a tutti pienezza di vita, misericordia e pace; una visita per dire che la Chiesa non ha altra missione, se non testimoniare umilmente, per la forza dello Spirito Santo, il volto del «Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17), [che] nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé».¹⁷

22. Comunicherò più avanti ulteriori indicazioni sul modo in cui si svolgerà la visita pastorale. Fin d'ora, però, mi sembra utile precisare alcuni punti:

- la visita pastorale sarà fatta *per unità pastorali*: nelle mie intenzioni, infatti, la visita vuole sostenere e favorire il percorso di attuazione delle stesse unità pastorali, secondo il progetto delineato a partire dall'Assemblea pastorale del 2018-19; naturalmente, data la conformazione della diocesi, non sarà difficile trovare tempi e modi per incontrare tutte le comunità, anche le più piccole;

- desidero, tuttavia, che i “tempi e modi” di cui dicevo siano cercati e definiti *insieme come le stesse comunità interessate*; per questo, la visita

¹⁷ CONCILIO VATICANO II, Cost. dogmatica *Dei Verbum*, n. 2.

pastorale comprenderà anche qualche momento di “pre-visita”, nel corso dei quali definire, insieme con i Consigli pastorali, con i preti e gli operatori pastorali, le modalità specifiche di quella visita, le persone o realtà da incontrare, nell’ambito ecclesiale come in quello civile, i gesti più opportuni da mettere in atto, ecc.;

– il tempo che va da adesso fino al prossimo Natale sarà dedicato a una *preparazione diocesana* alla visita: consisterà principalmente in una preparazione di preghiera, e in alcuni momenti formativi, che riprenderanno anche i verbi indicati in questa lettera, nel contesto complessivo del cammino della Chiesa, della sua missione (“incontrare”), della sua comunione (“abitare”), del suo testimoniare la “visita di Dio” all’umanità;

– a Dio piacendo, con il mese di gennaio 2023, terminato il tempo di Natale, si aprirà la visita propriamente detta alle comunità; a questa visita intendo dedicare principalmente (anche nei prossimi anni) il tempo che va da gennaio a Pasqua, e da settembre alla fine dell’anno liturgico.

23. Incominciando la visita pastorale, nutro come un sogno: che essa non sia soltanto la visita del vescovo alle comunità cristiane e alle diverse realtà del territorio che si potranno incontrare, ma che susciti in tutto il popolo di Dio che è in questa Chiesa di Crema il desiderio di essere “visitatori in nome di Dio”; e cioè discepoli-missionari che sanno entrare *con discrezione e umiltà*, ma senza vergogna, in tutti gli spazi possibili, in tutti i luoghi di vita (e specialmente di tribolazione e sofferenza), insomma in tutte le dimore degli uomini, per portarvi la buona e lieta notizia dell’amore di Dio.

San Charles de Foucauld, contemplando il mistero della Visita di Maria a Elisabetta, aveva avuto questa intuizione: Maria porta a Elisabetta (e a Giovanni Battista) il suo Figlio Gesù; ma questi è nascosto, invisibile; pure, è presente, e la sua presenza, per dono dello Spirito, viene

avvertita.¹⁸ In molti casi, questa è anche la nostra condizione. Cristiani e comunità che si lasciano “abitare” radicalmente dal mistero di Gesù Cristo, morto e risorto, al punto da poter dire con Paolo «non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20), potranno adottare uno stile di incontro, di abitazione, di visita, che sarà “trasparente” di Gesù Cristo, fratello, amico, salvatore e Signore, anche quando semplicemente ci si informa della salute di una persona, o si porta un aiuto a chi si trova nel bisogno: senza, naturalmente, lasciar cadere tutte le possibilità che ci sono date (e sono ancora tante) per un annuncio più diretto ed esplicito.

Ritengo, però, che siano da ripensare le occasioni di “visita” che già conosciamo e pratichiamo; forse abbiamo bisogno di rinnovarle e di cercarne di nuove. Penso alla preziosità della visita ai malati, certamente ancora molto presente nelle nostre comunità, grazie a Dio e all’impegno generoso di tanti; ma mi chiedo come potremmo rinnovare la tradizionale visita pasquale alle famiglie, perché sia vissuta come atto non solo del prete, ma di tutta la comunità; come far sì che i centri di ascolto delle povertà diventino anche punti di partenza per andare verso chi è nel bisogno, e non chiedergli solo di venire alla parrocchia (anche questo senz’altro avviene, in alcuni casi); o come valorizzare il ministero di persone sensibili e delicate, “antenne della comunità” che nella propria strada, nel proprio caseggiato, si rendono conto di problemi o difficoltà, o riescono a trasmettere iniziative e proposte della comunità...

Sono solo esempi, che richiamano alcune “buone pratiche” già presenti, ma spero di essermi spiegato: vorrei che la visita pastorale mettesse tutte le nostre comunità in uno “stato di visita” non solo da ricevere

¹⁸ Sull’importanza di questa intuizione nella fisionomia spirituale di Charles de Foucauld, cf. A. MANDONICO, *Nazaret nella spiritualità di Charles de Foucauld. Un luogo, un’esperienza, un simbolo*, Messaggero, Padova 2002, 155 ss.

(quando arriverà il vescovo), ma anche e soprattutto *da compiere*, da mettere in atto, nello stile di comunità consapevoli che è attraverso di loro, e di nessun altro, che il Signore Gesù ancora desidera visitare questa umanità, per offrirle la salvezza di Dio.

24. Arrivo al termine di questa lettera, già alquanto lunga, consapevole delle sue molte manchevolezze: ma, lo dicevo, non era mia intenzione affrontare qui tutte le problematiche della pastorale. Ci saranno altre occasioni di ascolto reciproco e di discernimento, in quello stile sinodale, che stiamo cercando di imparare sempre meglio.

Invito tutti, singoli e comunità cristiane, a perseverare nella preghiera fiduciosa per le molte necessità delle persone, delle famiglie, di quanti sono nella malattia e in ogni genere di tribolazione; per tutto il mondo della scuola, che riapre in questi stessi giorni e in particolare dunque per i bambini, i ragazzi e le ragazze, per i giovani; per la difficile situazione del mondo del lavoro, aggravata dalla crisi energetica; per il momento politico che il nostro Paese attraversa e per chi sarà chiamato a sedere in Parlamento e a governare; per le vocazioni; per tutta la Chiesa, qui e in ogni parte del mondo; e perché si metta ogni energia, ogni sforzo, e non si lascia intentata nessuna via per perseguire la pace nella giustizia, per l'Ucraina e per ogni altro scenario di guerra e violenza.

Come accennavo all'inizio, vorrei dire a tutti una parola di incoraggiamento e di fiducia. Ho anche provato ad articolare meglio questa parola, ma mi sono reso conto che il testo si allargava a dismisura. Mi accontento di augurare che il coraggio, che viene dallo Spirito di Gesù morto e risorto, ci accompagni tutti, in un'ora tutt'altro che semplice nella vita della Chiesa e nella nostra storia umana.

Dopo tutto, noi cristiani siamo discepoli di un Uomo che, secondo tutte le misure umane, è finito male. Eppure, abbiamo il coraggio di proclamarlo vivente, di credere in Lui e di riconoscere in Lui il fondamento

di ogni speranza per l'umanità e per il mondo. E Lui ci ha assicurato la sua presenza che non viene meno (cf. Mt 28,20), insieme con la forza e la luce dello Spirito che ci ha dato (cf. Lc 24,49; At 1,8 ecc.).

Ci basti questo – e di cos'altro avremmo bisogno? – per non perderci d'animo e continuare alacramente il nostro cammino.

Crema, 14 settembre 2022

Festa dell'Esaltazione della Croce



Calendario

2022

2023

SETTEMBRE 2022

18 Domenica	GIORNATA di SENSIBILIZZAZIONE OFFERTE SOSTENTAMENTO CLERO ore 15, Palazzo vescovile, Assemblea missionaria diocesana
20 martedì	Incontri presbiterali zionali
22 giovedì	Matera, Congresso eucaristico nazionale
23 venerdì	Matera, Congresso eucaristico nazionale
24 sabato	Matera, Congresso eucaristico nazionale
25 Domenica	Matera, Congresso Eucaristico nazionale GIORNATA del MIGRANTE e del RIFUGIATO ore 18, Cattedrale, Messa presieduta dal Vescovo Apertura dei cammini nelle parrocchie e UP
26 lunedì	Cremona, Inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto teologico interdiocesano
27 martedì	ore 9.30, Santuario Caravaggio, Ritiro spirituale del clero guidato dal Vescovo
29 giovedì	Milano, Festival della missione Cremona, Inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto di Scienze Religiose S. Agostino
30 venerdì	Milano, Festival della missione

OTTOBRE 2022

1 sabato	Milano, Festival della missione ore 10.30, lungo il Serio, Azione ecologica. Preghiera ecumenica ore 16.30, Centro S. Luigi, Apertura anno Azione Cattolica ore 21, Cattedrale, Ordinazione diaconale
-----------------	---

2 Domenica	Milano, Festival della missione Apertura dei cammini nelle parrocchie e UP
3 lunedì	ore 9.30, Centro S. Luigi, Incontro del clero con fr. E. Biemmi per la verifica della iniziazione cristiana ore 16, Abbazia di Maguzzano, Due giorni clero giovane con il Vescovo ore 21, Centro S. Luigi, Incontro per i catechisti con fr. E. Biemmi per la verifica della iniziazione cristiana
4 martedì	Abbazia di Maguzzano, Due giorni clero giovane con il Vescovo ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, I percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 1
6 giovedì	Adorazione eucaristica per le Vocazioni
8 sabato	ore 7.30, Santuario Pallavicina, Preghiera per le Vocazioni Sotto il Monte (BG), Incontro finale “Giovani e Vescovi”
10 lunedì	ore 19, Loft giovani
11 martedì	ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, I percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 2
15 sabato	ore 8.30-17.30, Auditorium Manenti, Convegno regionale Migrantes ore 9.15, Istituto Buon pastore, Ritiro vita consacrata ore 15-18, Centro diocesano di Spiritualità, I percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 3
16 Domenica	ore 15.30, I incontro diocesano di formazione per gli Operatori pastorali in cammino nel Sinodo e verso la Visita pastorale
17 lunedì	Due giorni formazione clero
18 martedì	Due giorni formazione clero
21 venerdì	ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, “A immagine di Dio lo creò”. Riflessioni sul libro della Genesi
22 sabato	ore 21, Cattedrale, Veglia missionaria diocesana
23 Domenica	GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE ore 9, Mantova, Convegno regionale dell’Ordo Virginum

25 martedì	Incontri di fraternità presbiterale ore 9.30, Oratorio Trescore Cr., Incontro formazione clero giovane ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, I percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 4
30 Domenica	ore 9-14, Centro diocesano di Spiritualità, I percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 5 ore 15.30, Centro S. Luigi, Incontro ministri straordinari della Comunione e operatori liturgici

NOVEMBRE 2022

1 martedì	<i>Tutti i Santi</i>
2 mercoledì	<i>Commemorazione di tutti i fedeli defunti</i>
3 giovedì	ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, I percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 1
4 venerdì	ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, “A immagine di Dio lo creò”. Riflessioni sul libro della Genesi
5 sabato	ore 9.30-16, Convegno diocesano Caritas
6 Domenica	GIORNATA del RINGRAZIAMENTO
7 lunedì	Assisi, il Vescovo predica un corso di Esercizi spirituali
8 martedì	Assisi, il Vescovo predica un corso di Esercizi spirituali ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, Il percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 2
9 mercoledì	Assisi, il Vescovo predica un corso di Esercizi spirituali
10 giovedì	Assisi, il Vescovo predica un corso di Esercizi spirituali Adorazione eucaristica per le Vocazioni
11 venerdì	Assisi, il Vescovo predica un corso di Esercizi spirituali

12 sabato	Assisi, il Vescovo predica un corso di Esercizi spirituali Oratorio parrocchiale Duomo, Mostra dedicata alla Beata Armida Barelli ore 7.30, Santuario Pallavicina, Preghiera per le Vocazioni ore 15-18, Centro diocesano di Spiritualità, Il percorso di accompagnamento al matrimonio Incontro 3
13 Domenica	GIORNATA MONDIALE dei POVERI Oratorio parrocchiale Duomo, Mostra dedicata alla Beata Armida Barelli
14 lunedì	Oratorio parrocchiale Duomo, Mostra dedicata alla Beata Armida Barelli ore 19, , Loft giovani
15 martedì	Oratorio parrocchiale Duomo, Mostra dedicata alla Beata Armida Barelli ore 9.30, Centro S. Luigi, Incontro formazione clero
16 mercoledì	Oratorio parrocchiale Duomo, Mostra dedicata alla Beata Armida Barelli
17 giovedì	Oratorio parrocchiale Duomo, Mostra dedicata alla Beata Armida Barelli
18 venerdì	GIORNATA di PREGHIERA per le VITTIME di ABUSI Oratorio parrocchiale Duomo, Mostra dedicata alla Beata Armida Barelli ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, “A immagine di Dio lo creò”. Riflessioni sul libro della Genesi
19 sabato	Oratorio parrocchiale Duomo, Mostra dedicata alla Beata Armida Barelli ore 9, II incontro diocesano di formazione per gli Operatori pastorali in cammino nel Sinodo e verso la Visita pastorale ore 9.15, Istituto Buon pastore, Ritiro vita consacrata ore 18, Cattedrale, S. Messa presieduta dal Vescovo nel giorno della memoria liturgica della Beata Armida Barelli ore 21, Cattedrale, Veglia dei giovani

20 Domenica	<i>N. S. Gesù Cristo re dell'universo</i> GIORNATA MONDIALE della GIOVENTÙ ore 10.30, Bagnolo Cr., Festa diocesana del Ringraziamento ore 21, Cattedrale, Celebrazione di S. Cecilia con le corali parrocchiali
21 lunedì	GIORNATA delle CLAUSTRALI – Pro orantibus Incontro interdiocesano accompagnamento neo ordinati
22 martedì	ore 9.30, Santuario Caravaggio, Ritiro spirituale del clero ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, Il percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 4
26 sabato	Veglia di inizio Avvento
27 Domenica	<i>I domenica di Avvento</i> ore 9-14, Centro diocesano di Spiritualità, Il percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 5 ore 15.30, Cattedrale, Ritiro spirituale di Avvento per Operatori pastorali
29 martedì	Incontri di fraternità presbiterale

DICEMBRE 2022

1 giovedì	Adorazione eucaristica per le Vocazioni ore 21.15, on line, “La Parola ha preso casa”. Condivisione sul Vangelo della domenica per le famiglie
2 venerdì	ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, “A immagine di Dio lo creò”. Riflessioni sul libro della Genesi
3 sabato	GIORNATA delle PERSONE con DISABILITÀ ore 7.30, Santuario Pallavicina, Preghiera per le Vocazioni
4 Domenica	ore 16-18, Percorso di formazione per i Catechisti battesimali
5 lunedì	ore 19, Loft giovani
6 martedì	ore 9.30, Centro S. Luigi, Assemblea presbiterale diocesana

7 mercoledì	ore 21.15, on line, “La Parola ha preso casa”. Condivisione sul Vangelo della domenica per le famiglie
8 giovedì	<i>Immacolata Concezione della B. V. Maria</i>
12 lunedì	Preghiera di Avvento Giovanissimi a cura dell’Azione Cattolica
13 martedì	Incontri presbiterali zonali
15 giovedì	ore 21.15, on line, “La Parola ha preso casa”. Condivisione sul Vangelo della domenica per le famiglie
16 venerdì	ore 20.45, III incontro diocesano di formazione per gli Operatori pastorali in cammino nel Sinodo e verso la Visita pastorale
18 Domenica	Natale degli adolescenti e dei giovani
19 lunedì	Monastero S. Raimondo Piacenza, Ritiro spirituale clero giovane
25 Domenica	<i>Natale del Signore</i>
26 lunedì	Santo Stefano Martire
28 mercoledì	ore 17, Momento di fraternità per la vita consacrata
31 sabato	ore 21, Cattedrale, Veglia di ringraziamento di fine anno e preghiera per la pace

GENNAIO 2023

1 Domenica	<i>Maria SS.ma, Madre di Dio</i> GIORNATA della PACE
6 venerdì	<i>Epifania del Signore</i> GIORNATA dell’INFANZIA MISSIONARIA
9 lunedì	Albino, Esercizi spirituali del clero diocesano ore 19, Loft giovani
10 martedì	Albino, Esercizi spirituali del clero diocesano ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, III percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 1

11 mercoledì	Albino, Esercizi spirituali del clero diocesano
12 giovedì	Albino, Esercizi spirituali del clero diocesano Adorazione eucaristica per le Vocazioni
13 venerdì	Albino, Esercizi spirituali del clero diocesano ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, “A immagine di Dio lo creò”. Riflessioni sul libro della Genesi
14 sabato	<i>Festa della Dedicazione della Cattedrale</i> ore 7.30, Santuario Pallavicina, Preghiera per le Vocazioni
15 Domenica	ore 15.30, Centro S. Luigi, Incontro ministri straordinari della Comunione e operatori liturgici ore 16-18, Percorso di formazione per i Catechisti battesimali
16 lunedì	ore 20.45, Casa della carità, Incontro di formazione operatori Caritas
17 martedì	Santuario Caravaggio, Assemblea della Conferenza Episcopale Lombarda Incontri di fraternità presbiterale ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, III percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 2
18 mercoledì	Santuario Caravaggio, Assemblea della Conferenza Episcopale Lombarda Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani
19 giovedì	Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani
20 venerdì	Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani
21 sabato	GIORNATA GIORNALISTI Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani ore 9.15, Istituto Buon pastore, Ritiro vita consacrata
22 Domenica	Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani DOMENICA della PAROLA
23 lunedì	Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani

24 martedì	Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani ore 9.30, Centro S. Luigi, Incontro formazione clero ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, III percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 3
25 mercoledì	Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani
27 venerdì	ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, "A immagine di Dio lo creò". Riflessioni sul libro della Genesi
28 sabato	ore 15-18, Centro diocesano di Spiritualità, III percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 4
29 Domenica	Settimana dell'educazione nella memoria di S. Giovanni Bosco
30 lunedì	Settimana dell'educazione nella memoria di S. Giovanni Bosco
31 martedì	Settimana dell'educazione nella memoria di S. Giovanni Bosco

FEBBRAIO 2023

1 mercoledì	Settimana dell'educazione nella memoria di S. Giovanni Bosco
2 giovedì	Settimana dell'educazione nella memoria di S. Giovanni Bosco GIORNATA VITA CONSACRATA ore 17.30, S. Carlo, Preghiera del Vespro seguita alle ore 18 dalla S. Messa ore 20.30, Corso base Catechisti iniziazione cristiana
3 venerdì	Settimana dell'educazione nella memoria di S. Giovanni Bosco
4 sabato	Settimana dell'educazione nella memoria di S. Giovanni Bosco
5 Domenica	GIORNATA per la VITA Settimana dell'educazione nella memoria di S. Giovanni Bosco ore 9-14, Centro diocesano di Spiritualità, III percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 5

7 martedì	Memoria del beato Alfredo Cremonesi ore 9.30, Centro S. Luigi, Assemblea presbiterale diocesana ore 20, Auditorium Manenti: Meditazione in parole e musica sul b. Alfredo Cremonesi ore 21, Cattedrale: S. Messa della memoria del b. Alfredo
8 mercoledì	Uruguay, il Vescovo visita la missione diocesana GIORNATA di PREGHIERA per le VITTIME della TRATTA
9 giovedì	Uruguay, il Vescovo visita la missione diocesana Adorazione eucaristica per le Vocazioni ore 20.30, Corso base Catechisti iniziazione cristiana ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, IV percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 1
10 venerdì	Uruguay, il Vescovo visita la missione diocesana ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, “A immagine di Dio lo creò”. Riflessioni sul libro della Genesi
11 sabato	Uruguay, il Vescovo visita la missione diocesana GIORNATA del MALATO ore 7.30, Santuario Pallavicina, Preghiera per le Vocazioni
12 Domenica	Uruguay, il Vescovo visita la missione diocesana
13 lunedì	Uruguay, il Vescovo visita la missione diocesana Centro di Spiritualità Ranica, Incontro formazione clero giovane ore 19, Loft giovani ore 20.45, Casa della carità, Incontro di formazione operatori Caritas
14 martedì	Uruguay, il Vescovo visita la missione diocesana Incontri presbiterali zonali
15 mercoledì	Uruguay, il Vescovo visita la missione diocesana
16 giovedì	Uruguay, il Vescovo visita la missione diocesana ore 20.30, Corso base Catechisti iniziazione cristiana ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, IV percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 2

17 venerdì	Uruguay, il Vescovo visita la missione diocesana
18 sabato	Uruguay, il Vescovo visita la missione diocesana
19 Domenica	Uruguay, il Vescovo visita la missione diocesana ore 16-18, Percorso di formazione per i Catechisti battesimali
20 lunedì	Uruguay, il Vescovo visita la missione diocesana
21 martedì	Incontri di fraternità presbiterale
22 mercoledì	<i>Mercoledì delle Ceneri</i>
24 venerdì	ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, “A immagine di Dio lo creò”. Riflessioni sul libro della Genesi
25 sabato	ore 15-18, Centro diocesano di Spiritualità, IV percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 3 Veglia di Quaresima a cura dell’Azione Cattolica
26 Domenica	<i>I domenica di Quaresima</i> ore 15.30, Cattedrale, Ritiro spirituale di Quaresima per Operatori pastorali
28 martedì	ore 9.30, Santuario Caravaggio, Ritiro spirituale del clero ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, IV percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 4

MARZO 2023

5 Domenica	ore 9-14, Centro diocesano di Spiritualità, IV percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 5
6 lunedì	Incontro interdiocesano accompagnamento neo ordinati
7 martedì	ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, V percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 1
9 giovedì	Adorazione eucaristica per le Vocazioni ore 20.30, Corso base Catechisti iniziazione cristiana ore 21.15, on line, “La Parola ha preso casa”. Condivisione sul Vangelo della domenica per le famiglie

11 sabato	ore 7.30, Santuario Pallavicina, Preghiera per le Vocazioni
13 lunedì	ore 19, Loft giovani
14 martedì	ore 9.30, Centro S. Luigi, Incontro formazione clero ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, V percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 2
15 mercoledì	Santuario Caravaggio, Assemblea della Conferenza Episcopale Lombarda
16 giovedì	Santuario Caravaggio, Assemblea della Conferenza Episcopale Lombarda ore 20.30, Corso base Catechisti iniziazione cristiana ore 21.15, on line, “La Parola ha preso casa”. Condivisione sul Vangelo della domenica per le famiglie
18 sabato	ore 15-18, Centro diocesano di Spiritualità, V percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 3
19 Domenica	<i>VI anniversario di Ordinazione Episcopale del Vescovo Daniele</i>
20 lunedì	<i>San Giuseppe, sposo della B. V. Maria</i> ore 21, Cattedrale, Esercizi spirituali al popolo predicati dal Vescovo
21 martedì	Incontri di fraternità presbiterale ore 21, Cattedrale, Esercizi spirituali al popolo predicati dal Vescovo
22 mercoledì	ore 21, Cattedrale, Esercizi spirituali al popolo predicati dal Vescovo
23 giovedì	ore 20.30, Corso base Catechisti iniziazione cristiana ore 21.15, on line, “La Parola ha preso casa”. Condivisione sul Vangelo della domenica per le famiglie
24 venerdì	GIORNATA MISSIONARI MARTIRI
25 sabato	<i>Annunciazione del Signore</i> Presentazione del Grest edizione estate 2023
26 Domenica	ore 16-18, Percorso di formazione per i Catechisti battesimali Roma, Gita di fraternità clero giovane

27 lunedì	Roma, Gita di fraternità clero giovane
28 martedì	Roma, Gita di fraternità clero giovane ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, V percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 4

APRILE 2023

1 sabato	Veglia delle Palme
2 Domenica	<i>Domenica delle Palme</i> ore 9-14, Centro diocesano di Spiritualità, V percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 5 ore 15.30, Centro S. Luigi, Incontro Ministri della Comunione e operatori liturgici
6 giovedì	<i>Giovedì Santo</i> ore 10, Cattedrale, S. Messa del Crisma
7 venerdì	<i>Venerdì Santo</i> GIORNATA per le OPERE della TERRA SANTA
8 sabato	<i>Sabato Santo</i>
9 Domenica	<i>Pasqua di Risurrezione</i>
11 martedì	Visita culturale clero giovane ore 17, Momento di fraternità per la vita consacrata ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, VI percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 1
13 giovedì	Adorazione eucaristica per le Vocazioni
15 sabato	ore 7.30, Santuario Pallavicina, Preghiera per le Vocazioni ore 9, Centro S. Luigi, Incontro diocesano di formazione degli Operatori pastorali in cammino verso le UP ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, VI percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 2

16 Domenica	Bose, Giornata di spiritualità per i catechisti
17 lunedì	ore 19, Loft giovani
18 martedì	Incontri presbiterali zonali
20 giovedì	ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, VI percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 3
23 Domenica	GIORNATA per l'UNIVERSITÀ CATTOLICA
25 martedì	<i>Festa della liberazione</i>
27 giovedì	ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, VI percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 4
29 sabato	ore 21, Veglia diocesana per le Vocazioni
30 Domenica	GIORNATA MONDIALE di PREGHIERA per le VOCAZIONI Animazione vocazionale diocesana

MAGGIO 2023

1 lunedì	<i>San Giuseppe. Festa del lavoro</i>
2 martedì	ore 9.30, Centro S. Luigi, Assemblea presbiterale diocesana
3 mercoledì	ore 20.30, S. Maria della Croce, Pellegrinaggio diocesano
4 giovedì	ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, VII percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 1
6 sabato	ore 9.30-12, Centro S. Luigi, Incontro diocesano per i Catechisti
7 Domenica	GIORNATA di SENSIBILIZZAZIONE 8x1000 ore 9-14, Centro diocesano di Spiritualità, VI percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 5
8 lunedì	Abbazia di Maguzzano, Due giorni clero giovane con il Vescovo
9 martedì	Abbazia di Maguzzano, Due giorni clero giovane con il Vescovo

11 giovedì	Adorazione eucaristica per le Vocazioni ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, VII percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 2
13 sabato	ore 7.30, Santuario Pallavicina, Preghiera per le Vocazioni ore 9, Centro S. Luigi, Incontro diocesano di formazione degli Operatori pastorali in cammino verso le UP
14 Domenica	Festa diocesana della Famiglia nelle parrocchie e UP
15 lunedì	ore 19, Loft giovani
16 martedì	ore 9.30, Santuario Caravaggio, Ritiro spirituale del clero
20 sabato	ore 9.15, Istituto Buon pastore, Ritiro vita consacrata ore 15-18, Centro diocesano di Spiritualità, VII percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 3 ore 21, Auditorium Manenti, Rassegna delle corali parrocchiali
21 Domenica	<i>Ascensione del Signore</i> GIORNATA COMUNICAZIONI SOCIALI ore 16-18, Percorso di formazione per i Catechisti battesimali
22 lunedì	Roma, Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana
23 martedì	Roma, Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana Incontri di fraternità presbiterale ore 21, Centro diocesano di Spiritualità, VII percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 4
24 mercoledì	Roma, Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana
25 giovedì	Roma, Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana
27 sabato	ore 21, Cattedrale, Veglia di Pentecoste
28 Domenica	<i>Pentecoste</i> ore 9-14, Centro diocesano di Spiritualità, VII percorso di accompagnamento al matrimonio. Incontro 5
30 martedì	ore 9.30, Centro S. Luigi, Incontro formazione clero

GIUGNO 2023

2 venerdì	<i>Festa della Repubblica</i>
4 Domenica	<i>SS.ma Trinità</i>
6 martedì	ore 9.30, Centro S. Luigi, Assemblea presbiterale diocesana
8 giovedì	Adorazioni eucaristica per le Vocazioni
9 venerdì	ore 21, Cattedrale, Celebrazione solenne di S. Pantaleone
10 sabato	<i>San Pantaleone, patrono della Diocesi</i> ore 7.30, Santuario Pallavicina, Preghiera per le Vocazioni
11 Domenica	<i>SS.mo Corpo e Sangue di Cristo</i>
13 martedì	Incontri presbiterali zonali
16 venerdì	<i>Solennità del S. Cuore di Gesù</i> ore 21, Crema Nuova, Concelebrazione Solennità Sacro Cuore di Gesù
25 Domenica	GIORNATA per la CARITÀ del PAPA

LUGLIO 2023

3 lunedì	Santuario Caravaggio, Assemblea della Conferenza Episcopale Lombarda
4 martedì	Santuario Caravaggio, Assemblea della Conferenza Episcopale Lombarda
23 Domenica	GIORNATA dei NONNI e degli ANZIANI

AGOSTO 2023

1 martedì	GMG a Lisbona
2 mercoledì	GMG a Lisbona
3 giovedì	GMG a Lisbona
4 venerdì	GMG a Lisbona
5 sabato	GMG a Lisbona
6 Domenica	GMG a Lisbona
7 lunedì	GMG a Lisbona

SETTEMBRE 2023

17 Domenica	GIORNATA di SENSIBILIZZAZIONE OFFERTE SOSTENTAMENTO CLERO
--------------------	--

